

l'Unità - CRONACHE



Ha perso il figlio nel rogo

NEW YORK — Amici e vicini di casa cercano di trattenere Cynthia Barrelli, sconvolta dal dolore per la morte di uno dei suoi figli in un incendio nel Bronx. Altri tre fratellini della vittima si sono salvati.

Sciopero a Venezia
contro il blocco
del «progettone»?

VENEZIA — Una «fermata generale di protesta» di tutta Venezia. L'idea — non nuova — riconosciuta a sorpresa fra gli ambienti politici lagunari, per quanto faticosi dall'aria, dopo la bocciatura da parte della Corte dei Conti della convenzione stipulata dai Magistrati alle Acque con un consorzio di imprese (la legge è già in motivazione dell'organismo di controllo) — esige invece una pausa nella realizzazione dell'«impianto». Il blocco delle lavori per la difesa di Venezia dalle acque alte. Una considerazione è unanime: si riuscirà mai ad applicare fino in fondo la Legge Speciale per Venezia, ad oltre 10 anni dalla sua esistenza? Quant'nuovi ritardi e spese provocate dover rifare tutte le procedure per la concessione di lavoro? E poi i costi? I costi legati alla legge di Iusignoli? Mario Rigo, ieri, ha avuto giorni duri. Preoccupato, appunto, del ritardo che subiscono a questo punto i lavori, ha detto che «sarà probabilmente necessario assumere delle iniziative cittadine per richiamare l'attenzione del nuovo governo». Quali iniziative non ha specificato ma, già ora, è più che mai chiaro che non si può più fare a meno di ripartire da zero. Ed intanto, hanno detto, «inizieremo subito un discorso con i responsabili del Ministero dei LLPP, che hanno la competenza in materia, onde sollecitare una procedura corretta ma nello stesso tempo veloce, vedendo di recuperare nella misura in cui sarà possibile anche i diritti persi». Il PCI ha già fatto un'iniziativa in questa direzione, mentre il Pci vuole mettere per richiedere un immediato intervento del nuovo governo. Cesare De Piccoli, segretario provinciale comunista; dopo aver espresso perplessità e preoccupazione, ha detto che «per un più approfondito giudizio di merito sarà necessario conoscere anche le ragioni per le quali il magistrato alle Acque produrrà a difesa della procedura che ha seguito».



BUSTO ARSIZIO — Il bambino abbandonato dai genitori

I genitori
si sono
eclissati

BUSTO ARSIZIO (Varese) — Un bambino di 11 anni, Romano Raciti, è stato abbandonato dai propri genitori all'ospedale di Busto Arsizio. La polizia stradale ha lanciato un appello perché i due — Salvatore Raciti e sua moglie, residente Francia — vengano a trovarlo. In vacanza in Italia, probabilmente nel Sud — si facciano vivi. Il padre e la madre di Romano viaggiano su una Citroën GS targata 811 RT-67. Il ragazzino è stato ricoverato all'ospedale di Busto dopo un incidente stradale sulla Milano-Laghi. Salvatore Raciti e la moglie, incolumi, hanno accettato di restare per due giorni. Passato il periodo più grave (il bambino era stato ferito alla testa) si sono eclissati riprendendo il viaggio. Attualmente il piccolo Romano, disperato, rifiuta il cibo e continua ad invocarli.

5 bambini
abbandonati
a Napoli

PORTICI — Cinque bambini che non mangiavano da due giorni sono stati trovati dalla polizia rinchiusi in un contatto di un campo di terremotati, nella periferia di Portici, nel napoletano. I bambini, di età tra i tre ed i nove anni, erano stati abbandonati per motivi ancora chiariti dai genitori Mario De Cesare, di 46 anni, concluso come un accanito bevitore, e Maria, di 43, bambini, che hanno vissuto per diverso tempo nel contatto, in condizioni igieniche precarie, sono stati temporaneamente chiusi in un istituto di suore. La polizia sta svolgendo indagini per rintracciare i genitori dei bambini. Pare che i piccoli già un'altra volta si siano trovati nella stessa situazione per l'improvvisa scomparsa dei genitori.

La Pravda
su «pista
bulgara»

MOSCA — La «Pravda» è ritornata ieri ad accusare gli inquirenti italiani di sfruttare le «assurde rivelazioni» del terrorista turco Ali Agca pur di difendere i loro interessi sociali. Secondo il quotidiano del PCUS sono «menzogne» le dichiarazioni con cui Ali Agca ha tirato in ballo il bulgaro Serghei Antonov per l'attentato al Papa di due anni fa. Agca è l'unica «pista» in base alla quale Antonov è ancora in carcere a Roma», sottolinea il giornale sovietico mettendo in rilievo che il terrorista turco ha fatto le sue «confessioni» dopo essere stato «inviato» nel carcere di Ischia (Ciccarese), dove si svolgeva una campagna propagandistica senza precedenti circa il «coinvolgimento» dei paesi socialisti nell'attentato al Pontefice sono state l'ambasciata americana a Roma e la CIA», scrive la «Pravda».

Un'altra tragedia della montagna, vittime due coniugi di trentotto anni

Trentino, due morti assiderati Uccisi dal gelo a un passo dai soccorsi

Stavano percorrendo con il figlio e un parente una strada ferrata - Blocchati da una bufera sono stati raggiunti da due soccorritori che hanno portato in salvo il piccolo e lo zio - Terrorizzati e stremati dal freddo, marito e moglie si erano rifiutati di seguirli

TRENTO — Ancora due morti in montagna, in una stagione che ha già mietuto numerose vittime. La causa questa volta è del brusco cambiamento di temperatura, che in pochi secondi dal sole e bello stabile, la piovaggia, i temporali e, in altra quota, la neve, che hanno sorpreso chi non rispetta la regola fondamentale di muoversi solo in condizioni di tempo certo, dopo aver possibilmente consultato i bollettini meteorologici. Ma in questa circostanza c'è qualche cosa di più e di più drammatico, quasi, di inspiegabile: una morte, una vera e propria, in una certa lunga strada ferrata, sulla pale di San Martino a poche centinaia di metri da un bivacco, dopo che altri alpinisti avevano avvicinato le vittime, avevano portato loro coperte e bevande calde.

I morti sono due coniugi di 38 anni, di Padova, Ugo Silvestri e Giuliana Favero. Con il figlio, Luca di 11 anni, ed un fratello, Gianni, di 49 anni, avevano iniziato nella mattinata del 2 agosto a salire verso il Cimon della Pala, sopra San Martino di Castelrotto, lungo una via ferrata, un percorso cioè attraverso con corde e scalette metalliche. Nel tardo pomeriggio il cam-

biamento di tempo: i quattro vengono investiti da una bufera di neve. Ma ormai in vista, ad un centinaio di metri, c'è un bivacco, dove si erano riavvolti i coniugi. I soccorritori, Ciro Romano e Marco Dondi di 22 e 24 anni, con un loro amico tedesco, che riescono ad udire grida di aiuto. Individuano il terrazzino sul quale si sono bloccati i quattro escursionisti e partono per raggiungerli. Arrivano. Ripartono con il bambino e lo zio, che riescono a condurre fin nel bivacco. Un'altra discesa verso i due coniugi, che però, forse per l'influenza della tempesta forte per il terrore e la stan-

chezza che li hanno presi, non riescono a muoversi. I soccorritori lasciano loro alcuni coperte e bevande calde. Poi se ne tornano nel bivacco, dove i fratelli Silvestri e Giuliana Favero restano sul terrazzino, assicurati alle funi metalliche della via ferrata, coperti alla meno peggio. La bufera continua a mettere a fuoco il Cimon della Pala, ore e ore per una notte lunghissima, nel freddo e nella paura. Il mattino la situazione non cambia. Ancora neve e vento; e i due coniugi bloccati lungo la via ferrata, un centinaio di metri più in alto gli altri fermi nel bivacco.

Nel pomeriggio arriva una schiera. I due ragazzi di Bolzanese scendono a dare l'allarme e arrivano alle 17 ai rifugi. Rotolano, estenuati, disperati, per trovare l'indirizzo della strada ferrata. I carabinieri di San Martino di Castelrotto intervengono subito con gli uomini del soccorso alpino e della Guardia di finanza e, grazie anche ad un elicottero inviato dal Quartiere d'Armati di Bolzano, la colpa sembra soprattutto della imprudenza e della impreparazione.

Appare singolare che nel tar-

do pomeriggio non si sia conclusa una salita, che si doveva compiere in tre ore, tre ore e

mezzo. Così, malgrado la bufera di neve, si dovrebbe riuscire a risalire per un centinaio di metri una via ferrata che, per quanto difficile, è più sempre attrezzata e può garantire assolutamente condizioni di sicurezza.

Tutto il resto è mistero: come

sono

stati scelti i due giovani bolognesi, come sia risorto un bambino di undici anni con lo zio di 49 anni, come siano rimasti bloccati i due coniugi, rifiutati e riformati di coperto. Il terrore, si dirà, ma è anche questo una conseguenza dell'impreparazione fisica e psicologica, della stanchezza, della scarsa padronanza dei mezzi tecnici (corde, moschettoni, ecc.).

E' stato un anno tremendo. Prima i morti in montagna per il tropo caldo, quando per raggiungere la temperatura di zero gradi bisognava stare a 40 o 50 e seicento metri. Le persone non più immobili erano i ghiacciai. Oggi sono i ghiacciai, oggi sono i sassi e blocchi di ghiaccio. Ora per il cambiamento delle condizioni atmosferiche. Che cosa consigliare? Prudenza, certo, e soprattutto preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

Che cosa consigliare?

Prudenza, certo, e soprattutto

preparazione atletica e specifica, non per il gusto della competizione ma per frequentare la montagna con sicurezza, soprattutto divertendosi.

Tortora resta dentro e la maxi-inchiesta non cambia linea

Entro martedì il parere su altre 80 domande di scarcerazione - Calo dell'attività camorristica a Napoli - Dichiarazioni del giudice Visconti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Non sono duecento, ma molte meno, le persone scaricate per mancanza di indizi; il loro ritorno in libertà, poi, non significa che siano state prosciolti e, infatti, anche gli scaricati restano imputati nel maxi-procedimento in corso; le accuse che vengono mosse ad Enzo Tortora, infine, avrebbero basi assai più solide di quanto non potesse esserlo, da sole, la tesi di responsabilità.

Senza nervosismi, ed evitando polemiche, ecco la risposta della magistratura agli interrogativi posti circa l'ormai aperto «caso-Tortora». Non vi sono cambi di linea. Si ha solo l'impressione che le recenti ed autorevoli prese di posizione sulla lunga detenzione del noto presentatore televisivo, abbiano ancorato definitivamente i giudici Fontana e De Lucia (strettamente in serie) cui sono stati trasmesse tutti gli atti dell'inchiesta a conclusione della prima fase istruttoria. Adesso, spiega, ha all'esame un'altra serie di denunce (70-80) di scarcerazione per mancanza di indizi. Entrò martedì, assicura, e' appena un po' più tardi.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di altre

inchieste, si trova ora di altre, come la istruttoria per la mancanza di indizi, che si è aperta a suo tempo.

Chi ha ragione chi punta l'indice contro questa inchiesta, chi si dice «perplesso» (Enzo Biagi) e chi preme («caso-Tortora») è una delle conseguenze iniziate nel maxi-procedimento intentato contro la sanguinaria camorra del boss Cutolo.

Chi spiega queste cose, nel

procurato ufficio di una Procura semideserta, è il giudice Visconti. Titolare fino a ieri di